



Quaderno di

.....

CAMPO I CARE “ LAUDATO SI’ ”

16 - 18 Novembre 2018



Preghiera per la nostra Terra

*Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.*



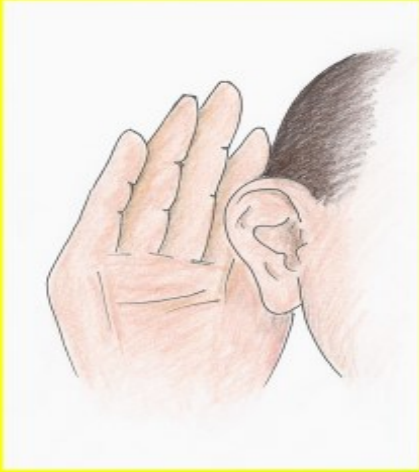


[illegible]

IL GRIDO

della terra e dei poveri genera ascolto.

Educare all'ascolto dei clamori della terra e dei poveri che ci provocano ad uscire da noi stessi permetterci in relazione con gli altri fino a metterci nei panni degli ultimi.



**1° PAROLA
CHIAVE E
SIMBOLOGIA**

Gestualità:
La mano dietro
l'orecchio per
indicare
l'importanza di
ascoltare il grido

IL GRIDO

5

Narrazione sul grido che converte

Un vescovo dell'Amazzonia, José Foralosso (1938-2012), fu convertito dal grido dei poveri, nonostante la sua iniziale poca vicinanza ai problemi sociali e alla sofferenza degli ultimi. Accadde durante una visita pastorale alle comunità cristiane sparse nel territorio della sua diocesi, dove incontrò molte famiglie disperate di contadini. Lo Stato progettava di sgomberarle, lasciandole sulla strada e senza un pezzo di terra per vivere.

Quelle famiglie si rivolsero al vescovo durante la visita pastorale, supplicandolo di fare qualcosa e manifestando con le lacrime il dolore che le affliggeva, a causa dell'imminente perdita della terra che coltivavano e che era anche il futuro dei loro figli. Il vescovo,

passando di comunità in comunità, incontrò i volti piangenti di quelle mamme e papà, che gli comunicarono la loro sofferenza. Quei pianti toccarono profondamente il cuore del vescovo, che si mise dalla loro parte per poter dare una mano.

Terminata la visita pastorale, il vescovo partecipò all'assemblea dei vescovi dell'Amazzonia. In quell'occasione, ancora scosso dal grido che aveva udito, raccontò ad alcune persone come si fosse sentito coinvolto, cambiato e spinto a fare



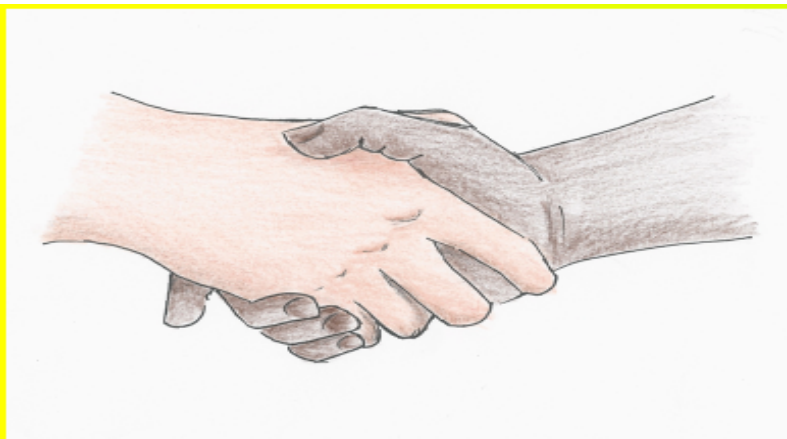
qualcosa. Così ne fece l'oggetto della preghiera iniziale dell'assemblea e suscitò la solidarietà dei confratelli. I quali, subito dopo, formarono una commissione con l'intento di rivolgersi al governatore dello Stato, per invitarlo a non realizzare gli sgomberi programmati. Alla fine, quel grido riuscì a cambiare anche l'agenda del governatore, il quale sospese gli sgomberi e dichiarò ai vescovi che garantiva a quelle famiglie il diritto a continuare a vivere sulla terra che coltivavano da anni. Tutta l'assemblea dei vescovi fu dunque attraversata da quel grido: divenuto azione dello Spirito di Dio, spinse i vescovi a essere testimoni di una Chiesa che deve mettersi da parte degli ultimi.



LA RELAZIONE

di cura e di custodia:
il grido provoca la persona a mettersi in relazione.

Educare alla relazione cosmica per scoprire che tutto è in relazione ed è connesso, perché la relazione d'amore è parte costitutiva del creato e delle sue creature.



2° PAROLA
CHIAVE E
SIMBOLOGIA

Gestualità:

Stringere la
mano che indica
la voglia di
creare relazione
con l'altro

7

LA RELAZIONE

Narrazione sulla relazione
che fa vivere e non solo sopravvivere

Matteo è un giovane milanese, sposato e professionalmente impegnatissimo, perché nell'impresa dove lavora ha un incarico molto importante. Passa le giornate tra Milano e Genova per poter eseguire il lavoro; ritorna a casa alla sera, spesso tardi, e gli rimane

pochissimo tempo per stare con la moglie e con gli amici.

Matteo arriva al punto di avere solamente relazioni lavorative. Non riesce più a incontrare gli amici, a visitare i vicini di casa, a camminare in mezzo alla natura che ama, e soprattutto arriva a trattare la moglie come una domestica. Insomma, Matteo si trova in

preda a una vita frenetica, sempre in viaggio, e in cambio gliene viene solamente uno stipendio molto buono. Ormai tutto è vissuto superficialmente e con una velocità tale da non riuscire più a cogliere i momenti più intensi della vita: la meraviglia, lo stupore...



CAMPO I CARE "LAUDATO SI' "

Un giorno, rientrando in sé stesso, si accorge che non può più continuare a vivere in questo modo. Scosso dal disagio che sente crescere dentro di sé, trova il coraggio di cambiare. Decide di licenziarsi e cerca un lavoro più semplice, pur sapendo che così dimezzerà lo stipendio e quindi il tenore di vita. Comincia una vita nuova. La sua giornata ora è scandita in modo completamente diverso: dalle otto ore lavorative a quelle trascorse con la moglie, dagli incontri con gli amici e i vicini di casa al camminare per strada con lentezza, dallo stare un po' in mezzo alla natura al sostare in preghiera. Tutto è una riscoperta: il lavoro come mezzo per vivere e non il contrario; la bellezza e le altre qualità della donna amata; il valore della solidarietà di chi ti è prossimo e di un sorriso scambiato con uno sconosciuto; l'incanto di un paesaggio e la ricchezza del tempo dedicato a Dio.

Insomma, la sua vita è davvero cambiata: meno denaro di prima, ma molte più relazioni nei confronti degli altri, della terra e di Dio, che gli riempiono la vita di cose buone. Dopo questo cambiamento, Matteo dice con gioia: «Adesso vivo, mentre prima mi limitavo a sopravvivere...».



LA BELLEZZA

**del creato:
la relazione ci fa scoprire la bellezza di ogni creatura.**

Educare al bello e alla contemplazione per poter gustare la bellezza del creato come 1° manifestazione dell'amore del Padre: la carezza e l'abbraccio di Dio.



**3° PAROLA
CHIAVE E
SIMBOLOGIA**

Gestualità:
Gli occhi che
guardano con
stupore la
bellezza

LA BELLEZZA DEL CREATO

9

Narrazione sulla bellezza che salva

Il vescovo di San Marino, Andrea Turazzi, alla fine di una conferenza che ho tenuto nella sua diocesi, ha parlato di una sua significativa esperienza sul tema della bellezza.

Il vescovo ha raccontato che quando era parroco amava ogni tanto andare in spiaggia durante l'estate, dato che era vicina alla parrocchia dove lavorava, per poter leggere qualche bel libro. Una sera, ritornando a casa, si è accorto di aver dimenticato là gli

occhiali. Allora si è alzato presto al mattino per andare a prenderli prima che arrivasse tutta la gente. Quando è arrivato in spiaggia, all'alba, ha incontrato un gruppo di giovani che erano stati a una festa e, dopo aver ballato e bevuto, si erano sdraiati sulla spiaggia. A prima vista ha giudicato male quei giovani che si erano gettati in quel modo sulla sabbia, e ha brontolato tra sé che questa gioventù si stava



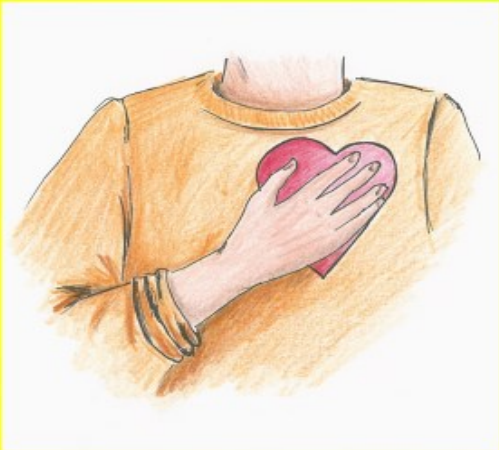
rovinando la vita, mentre avrebbe potuto fare qualcosa di bello e importante per il proprio futuro. Dopo un po', una ragazza si è alzata in piedi ed è andata verso il mare nel momento del sorgere del sole e ha cominciato a osservare con stupore la bellezza dell'alba. Poi ha chiamato tutti gli altri, dicendo: «Venite a vedere che bellezza!». Tutti si sono alzati in piedi e sono andati verso il mare e hanno guardato con stupore la bellezza del sorgere del sole, affermando: «Che bello, che meraviglia, è stupendo...!». Quando il vescovo ha visto quella scena, si è detto con gioia: «Allora sono salvi!». È proprio vero: è la bellezza che salva e che cambia le persone.



LA RESPONSABILITA'

**delle creature umane:
una relazione vera e profonda responsabilizza**

Educare alla cura e alla custodia del creato per poter collaborare con Dio nella sua continua opera misericordiosa di far sentire il suo amore mediante il creato.



**4° PAROLA CHIAVE
E SIMBOLOGIA**

Gestualità:
La mano nel cuore
per indicare la
responsabilità di
custodire una
realtà che mi sta a
cuore.

LA RESPONSABILITÀ

11

Narrazione sulla responsabilità

Elio Negrisola è un ottico e optometrista di Vicenza che ha iniziato a produrre e vendere anche occhiali di legno. Già da diversi anni si era dato questo obiettivo ed è riuscito a raggiungerlo. Ha cercato degli artigiani insieme ai quali studiare il materiale e i vari problemi tecnici, in modo da costruire montature fatte tutte di legno. Li ha trovati inizialmente in Germania, poi in Toscana, infine uno anche a Vicenza. Dopo vari esperimenti insieme con questi artigiani, Elio è riuscito a produrre diverse montature tutte di legno, fatte a mano, con colle naturali e valorizzando il colore originario del materiale (cioè senza usare vernici artificiali). Inoltre cerca di scegliere legni che vengano da disboscamenti sostenibili e a chilometri zero, in modo da ridurre l'impatto ambientale.

Sono montature che si adattano alla pelle molto meglio di quelle di plastica, perché il legno è amico dell'umano. E quando non servono più si possono gettare nel caminetto di casa, senza dover essere smaltiti come rifiuti (quel che accade con le



altre montature). Una volta, dopo che mi aveva raccontato con passione ed entusiasmo il suo lavoro, gli ho chiesto perché si fosse preso questo impegno. Elio mi ha risposto che, essendo amante della natura e impegnato a fare agricoltura biologica nel suo orto, si era accorto di incentivare la produzione di rifiuti con la vendita di occhiali solo di plastica o di altro materiale non biodegradabile, facendo così un danno all'ambiente. Così, aveva cercato di aver maggiore cura della natura anche mediante il suo lavoro di venditore di occhiali. Una scelta responsabile, che oltretutto ha fatto di Elio un pioniere italiano di questi singolari oggetti.



IL CAMBIAMENTO

**educare ad un altro stile di vita mediante i nuovi stili di vita:
la responsabilità conduce alla sfida educativa.**

educare ai nuovi stili di vita mettendo in atto la conversione ecologica, mediante la sobrietà come stile di vita e la tenerezza come il cuore della cura e della custodia del creato.

13



**5° PAROLA CHIAVE
E SIMBOLOGIA**

Gestualità:

Le mani che tirano
fuori il bene che
abbiamo dentro

Cambiamento

Narrazione del cambiamento mediante nuovi stili di vita

Paolo e Sandra, fin da fidanzati, si sono impegnati a vivere nuovi stili di vita nella loro quotidianità. Oggi che sono sposati il loro impegno è ancora più forte. Attualmente sono anche genitori di due bambine, Maddalena e Emma.

Il loro modo di fare la spesa è davvero un «voto del portafoglio». Cercano di comprare quello che è importante, necessario, e fanno la scelta di prodotti di imprese etiche, privilegiando quelli a chilometri zero e quelli stagionali. Un bell'impegno, fin da fidanzati, è stato quello di promuovere il commercio equo e solidale, utilizzando e diffondendo questi prodotti. Al mattino vanno a comprare il latte al distributore automatico: latte fresco e intero messo a disposizione da un'azienda agricola locale, ossia «dal produttore al consumatore», al costo di un euro, con il riutilizzo della bottiglia di vetro per non creare rifiuti.



Questa famiglia ha fatto la scelta di non avere il televisore, perché vuole dare spazio alle relazioni coniugali e familiari nel momento dei pasti, come pure in altri momenti. Inoltre, sono attenti ai problemi sociali, lottano per un mondo giusto e solidale e partecipano a iniziative e attività che cercano di promuovere la giustizia e i nuovi stili di vita. Sandra e Paolo mettono in pratica l'autoproduzione di pane, marmellate, pizza, birra e altri cibi. Inoltre coltivano frutta e verdura nell'orto di famiglia. Sandra si è licenziata per potersi dedicare all'autoproduzione e al compito di mamma. Si spostano a piedi o in bicicletta, e quando usano l'automobile lo fanno in maniera intelligente. Cercano di produrre meno rifiuti possibile, attraverso un'accurata raccolta differenziata.

La loro casa è aperta agli altri familiari, amici e vicini di casa; promuovono momenti conviviali e di incontro, e ospitano volentieri gli amici e i parenti più lontani che vengono a trovarli.





I NUOVI STILI DI VITA SONO STRUMENTI NELLE MANI DELLA GENTE COMUNE

per cambiare la vita quotidiana e
per influire sui cambiamenti strutturali
a livello personale, locale, nazionale e mondiale

15

UN NUOVO MODO DI IMPOSTARE LA VITA GIORNALIERA

I NUOVI STILI DI VITA SONO:

- pratiche nuove
- strumenti alla portata di tutti
- azioni semplici
- scelte quotidiane
- piccoli cambiamenti
- logiche nuove di vita





I 4 OBIETTIVI

1. NUOVO RAPPORTO CON LE COSE:

dal consumismo al consumo critico, dalla dipendenza alla sobrietà.

2. NUOVO RAPPORTO CON LE PERSONE:

recuperare la ricchezza delle relazioni umane fondamentali per la felicità e il gusto della vita.

3. NUOVO RAPPORTO CON LA NATURA:

dall'uso indiscriminato della natura alla responsabilità ambientale.

4. NUOVO RAPPORTO CON LA MONDIALITÀ:

passare dall'indifferenza alla solidarietà, dall'assistenzialismo alla giustizia sociale.

16



I tre livelli

I nuovi stili di vita intendono coinvolgere:



1. il **livello personale e familiare** mediante pratiche e comportamenti quotidiani e possibili;
2. il **livello comunitario e sociale** attraverso scelte e azioni collettive, coraggiose e profetiche;
3. il **livello istituzionale e sistemico** mediante cambiamenti strutturali.



Le tre pillole della Laudato si'

L'impegno per la cura e la custodia del creato è essenziale della vita cristiana

Il n. 217 della Laudato si' sottolinea in maniera eccellente che la conversione ecologica ci fa riscoprire come l'impegno per la cura e la custodia del creato non è secondario ma essenziale della vocazione cristiana: *“Se «i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi», [152] la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana”.* Per noi cristiani è quindi una questione di chiamata, ricevendo il mandato di custodire il giardino di Dio che è la nostra casa comune.

17

Un impegno a tre livelli: personale, comunitario e istituzionale

Come pastorale dei nuovi stili di si è sempre sottolineato l'importanza dei livelli, a partire dal basso. Anche secondo l'enciclica, si tratta di un impegno a tre livelli: cominciando da quello personale mediante nuove pratiche quotidiane, ma deve diventare anche comunitario mediante le reti comunitarie, per poter raggiungere la politica che deve riappropriarsi del primato su questa economia che è totalmente dominata dalla finanza e dalla tecnocrazia.

1. **livello personale:** l'enciclica sottolinea quanto l'umanità deve sviluppare questa consapevolezza di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita dal basso (LS 202). Mentre il n. 208 risalta le conseguenze delle azioni e decisioni personali: *“L'atteggiamento fondamentale di auto-trascendersi, infrangendo la coscienza isolata e l'autoreferenzialità, è la radice che rende possibile ogni cura per gli altri e per l'ambiente, e fa scaturire la reazione morale di considerare l'impatto provocato da ogni azione e da ogni decisione personale al di fuori di sé. Quando siamo capaci di superare l'individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società” (LS 208).*



2. **livello comunitario:** l'impegno personale è importante ma non basta, secondo Laudato si'; *" Tuttavia, non basta che ognuno sia migliore per risolvere una situazione tanto complessa come quella che affronta il mondo attuale. I singoli individui possono perdere la capacità e la libertà di vincere la logica della ragione strumentale e finiscono per soccombere a un consumismo senza etica e senza senso sociale e ambientale. Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie, non con la mera somma di beni individuali: «Le esigenze di quest'opera saranno così immense che le possibilità delle iniziative individuali e la cooperazione dei singoli, individualisticamente formati, non saranno in grado di rispondervi. Sarà necessaria una unione di forze e una unità di contribuzioni».[154] La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria. l'impegno di costruire reti comunitarie (219).*
3. **livello istituzionale:** i due livelli precedenti svolgono finalmente una forte azione tale da rendere possibile il cambiamento delle strutture ed istituzioni. *" Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale" (LS 206). L'enciclica sottolinea come la politica deve recuperare il primato sull'economia e sulla finanza: " Degna di nota è la debolezza della reazione politica internazionale. La sottomissione della politica alla tecnologia e alla finanza si dimostra nel fallimento dei Vertici mondiali sull'ambiente. Ci sono troppi interessi particolari e molto facilmente l'interesse economico arriva a prevalere sul bene comune e a manipolare l'informazione per non vedere colpiti i suoi progetti" (LS 54). Papa Francesco risalta che i piccoli cambiamenti hanno anche il risvolto politico: "L'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore. L'amore per la società e l'impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità, che riguarda non solo le relazioni tra gli individui, ma anche «macro-relazioni, rapporti sociali, economici, politici» (LS 231).*

I tre livelli devono essere vissuti in una forma circolare, perché il primato della politica serve anche per favorire meglio gli altri due livelli, secondo Laudato si': *" Ma la struttura politica e istituzionale non esiste solo per evitare le cattive pratiche, bensì per incoraggiare le buone pratiche, per stimolare la creatività che cerca nuove strade, per facilitare iniziative personali e collettive" (LS 177)*





La forza del cambiamento mondiale: nuovi stili di vita

È possibile cambiare il mondo dal basso, a partire dai piccoli cambiamenti quotidiani dove tutti possono fare qualcosa per lasciare alla generazioni future una casa comune, la quale possa continuare ad essere un dono e non un veleno.

Papa Francesco lo dichiara con molta convinzione: *“Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente”* (LS 212).

Allora, rafforzati dall'enciclica, possiamo gridare: è possibile cambiare il mondo mediante i nostri nuovi stili di vita!



Pregghiera cristiana con il creato

*Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,
che sono uscite dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme della tua presenza
e della tua tenerezza.
Laudato si'!*

*Figlio di Dio, Gesù, da te sono state create tutte le cose.
Hai preso forma nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte di questa terra,
e hai guardato questo mondo con occhi umani.
Oggi sei vivo in ogni creatura con la tua gloria di risorto.
Laudato si'!*

*Spirito Santo, che con la tua luce
orienti questo mondo verso l'amore del Padre
e accompagni il gemito della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori per spingerci al bene.
Laudato si'!*

*Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.
Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.
Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste.
Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.
Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.
I poveri e la terra stanno gridando:
Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita, per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.
Laudato si'!
Amen.*



Laudato si': proteggere il Creato per difendere l'uomo

In tutto 192 pagine, sei capitoli, 246 paragrafi e due preghiere per chiedere «che tipo di mondo vogliamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi». La fotografia del degrado di terra, acqua e cielo. L'analisi delle cause, a cominciare dallo strapotere della finanza e dalla debolezza della politica. I rimedi suggeriti, sobrietà e umiltà in primo luogo. Il respiro ecumenico.

Papa Francesco non parte da zero. Riprende le parole dei suoi predecessori e il grido di allarme che da tempo mette in guardia dallo sfruttamento inconsiderato delle risorse, da una politica miope che guarda al successo immediato senza prospettive a lungo termine, dall'egoismo delle società consumistiche che stentano a cambiare i propri stili di vita. Ricorda che la cura del creato è impegno di tutti, credenti e non credenti. E rilancia anche l'impegno ecumenico citando ampiamente, sul tema ambientale, il patriarca Bartolomeo.

21

Dopo un ampio sguardo d'insieme e l'appello a «rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta», papa Francesco analizza, nel primo capitolo Quello che sta accadendo alla nostra casa. Lo fa servendosi delle più recenti acquisizioni scientifiche in materia ambientale e affrontando temi concreti.

I mutamenti climatici . «I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità», scrive Jorge Mario Bergoglio al numero 25. Se «il clima è un bene comune, di tutti e per tutti», l'impatto più pesante della sua alterazione ricade sui più poveri, ma molti «che detengono più risorse e potere economico o politico sembrano concentrarsi soprattutto nel mascherare i problemi o nascondere i sintomi». Il Papa denuncia «la mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle» come «segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile».

La questione dell'acqua. «L'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani». Privare i poveri dell'accesso all'acqua significa negare «il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità».

La tutela della biodiversità «Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse



per sempre». Non sono solo eventuali “risorse” sfruttabili, ma hanno un valore in sé stesse.

Il debito ecologico del Nord rispetto al Sud Il Papa denuncia la «debolezza delle reazioni» di fronte ai drammi di tante persone e popolazioni. Nonostante non manchino esempi positivi c'è «un certo intorpidimento e una spensierata irresponsabilità». Mancano una cultura adeguata e la disponibilità a cambiare stili di vita, produzione e consumo.

Occorre un'ecologia integrale Nel **secondo capitolo** Il Vangelo della creazione, il Papa rilegge i racconti biblici e dà una visione complessiva della tradizione ebraico-cristiana spiegando il perché della «tremenda responsabilità» dell'essere umano nei confronti del creato. L'essere umano ha il compito di «“coltivare e custodire” il giardino del mondo (cfr Gen 2,15)», sapendo che «lo scopo finale delle altre creature non siamo noi. Invece tutte avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio»

Nel terzo capitolo La radice umana della crisi ecologica, il Papa va alle cause profonde del degrado. La denuncia è soprattutto per la logica «usa e getta» che genera la cultura dello scarto. Le competenze tecniche, scrive il Papa danno a «coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero». Sono proprio le logiche di dominio tecnocratico che portano a distruggere la natura e a sfruttare le persone e le popolazioni più deboli. «Il paradigma tecnocratico tende ad esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica», impedendo di riconoscere che «il mercato da solo non garantisce lo sviluppo umano integrale e l'inclusione sociale». Ne deriva la logica che «porta a sfruttare i bambini, ad abbandonare gli anziani, a ridurre altri in schiavitù, a sopravvalutare la capacità del mercato di autoregolarsi, a praticare la tratta di esseri umani, il commercio di pelli di animali in via di estinzione e di “diamanti insanguinati”. È la stessa logica di molte mafie, dei trafficanti di organi, del narcotraffico e dello scarto dei nascituri perché non corrispondono ai progetti dei genitori».

Il Papa parla della dignità del lavoro e della centralità della persona spiegando che «rinunciare ad investire sulle persone per ottenere un maggior profitto immediato è un pessimo affare per la società». E poi riprende il dibattito sugli ogm che sono «una questione di carattere complesso». Bergoglio scrive che, sebbene «in alcune regioni il



loro utilizzo ha prodotto una crescita economica che ha contribuito a risolvere alcuni problemi, si riscontrano significative difficoltà che non devono essere minimizzate», a partire dalla «concentrazione di terre produttive nelle mani di pochi». Papa Francesco pensa in particolare ai piccoli produttori e ai lavoratori rurali, alla biodiversità, alla rete di ecosistemi. È quindi necessario «un dibattito scientifico e sociale che sia responsabile e ampio, in grado di considerare tutta l'informazione disponibile e di chiamare le cose con il loro nome» a partire da «linee di ricerca autonoma e interdisciplinare».

E ancora, **nel quarto capitolo**, Un'ecologia integrale, si affronta il tema della giustizia e della politica. Il Papa parla di ecologia delle istituzioni: «Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana: "Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali"». Il Papa ribadisce che «l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa». «Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale». Questa ecologia integrale «è inseparabile dalla nozione di bene comune». Nel contesto di oggi, in cui «si riscontrano tante inequità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali», impegnarsi per il bene comune significa fare scelte solidali sulla base di «una opzione preferenziale per i più poveri».

Che fare? Alcune linee d'azione

Nel **capitolo quinto**, Bergoglio offre Alcune linee di orientamento e di azione. Non solo denuncia, ma la domanda su cosa è possibile fare per «uscire dalla spirale di autodistruzione in cui stiamo affondando». La Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica, ma il Papa invita «ad un dibattito onesto e trasparente, perché le necessità particolari o le ideologie non ledano il bene comune». Il giudizio è severo: «I Vertici mondiali sull'ambiente degli ultimi anni non hanno risposto alle aspettative perché, per mancanza di decisione politica, non hanno raggiunto accordi ambientali globali realmente significativi ed efficaci». Il Papa si chiede «perché si vuole mantenere oggi un potere che sarà ricordato per la sua incapacità di intervenire quando era urgente e necessario farlo?». Serve una governante mondiale: «abbiamo bisogno di un accordo sui regimi di governance per tutta la gamma dei cosiddetti beni comuni globali», visto che «la protezione



ambientale non può essere assicurata solo sulla base del calcolo finanziario di costi e benefici. L'ambiente è uno di quei beni che i meccanismi del mercato non sono in grado di difendere o di promuovere adeguatamente"», scrive riprendendo le parole del Compendio della dottrina sociale della Chiesa).

Sempre in questo capitolo, Papa Francesco insiste sullo sviluppo di processi decisionali onesti e trasparenti, per poter «discernere» quali politiche e iniziative imprenditoriali potranno portare «ad un vero sviluppo integrale». In particolare, lo studio dell'impatto ambientale di un nuovo progetto «richiede processi politici trasparenti e sottoposti al dialogo, mentre la corruzione che nasconde il vero impatto ambientale di un progetto in cambio di favori spesso porta ad accordi ambigui che sfuggono al dovere di informare ed a un dibattito approfondito». Particolarmente incisivo è l'appello rivolto a chi ricopre incarichi politici, affinché si sottragga «alla logica efficientista e "immediatista"» oggi dominante: «se avrà il coraggio di farlo, potrà nuovamente riconoscere la dignità che Dio gli ha dato come persona e lascerà, dopo il suo passaggio in questa storia, una testimonianza di generosa responsabilità».

*Infine, il **sesto capitolo**, Educazione e spiritualità ecologica, perché «ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo». Sono coinvolti tutti gli ambiti educativi, in primis «la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, la catechesi». La partenza è «puntare su un altro stile di vita», che apre anche la possibilità di «esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale». È ciò che accade quando le scelte dei consumatori riescono a «modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione». Non si può sottovalutare l'importanza di percorsi di educazione ambientale capaci di incidere su gesti e abitudini quotidiane, dalla riduzione del consumo di acqua, alla raccolta differenziata dei rifiuti fino a «spegnere le luci inutili».*



COSA HO RICEVUTO DA QUESTO CAMPO

25



CI IMPEGNIAMO NOI E NON GLI ALTRI (don Primo Mazzolari)

Ci impegnamo

noi e non gli altri, unicamente noi e non gli altri, né chi sta in alto, né chi sta in basso, né chi crede, né chi non crede.

Ci impegnamo

senza pretendere che altri s'impegnino, con noi o per suo conto, come noi o in altro modo.

Ci impegnamo

senza giudicare chi non s'impegna, senza accusare chi non s'impegna, senza condannare chi non s'impegna, senza disimpegnarci perché altri non s'impegna.

Ci impegnamo

perché non potremmo non impegnarci. C'è qualcuno o qualche cosa in noi, un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia, più forte di noi stessi.

Ci impegnamo

per trovare un senso alla vita, a questa vita, alla nostra vita, una ragione che non sia una delle tante ragioni che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore.

Si vive una volta sola e non vogliamo essere "giocati" in nome di nessun piccolo interesse.

Non ci interessa la carriera, non ci interessa il denaro, non ci interessa la donna o l'uomo se presentati come sesso soltanto, non ci interessa il successo né di noi né delle nostre idee, non ci interessa passare alla storia. Ci interessa perderci per qualche cosa o per qualcuno che rimarrà anche dopo che noi saremo passati e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.

Ci impegnamo

a portare un destino eterno nel tempo, a sentirci responsabili di tutto e di tutti, ad avviarci, sia pure attraverso un lungo errare, verso l'amore.

Ci impegnamo

non per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo; per amare anche quello che non possiamo accettare, anche quello che non è amabile, anche quello che pare rifiutarsi all'amore, poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore c'è insieme a una grande sete d'amore, il volto e il cuore dell'amore.

Ci impegnamo

perché noi crediamo all'amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci perpetuamente.



PRIMA DEL CAMPO.....



27

DOPO IL CAMPO

